

**LA BIBLIOTECA
 DELL'INTELLETTUALE
 ANTIFASCISTA,
 CON I LIBRI LETTI
 IN CELLA E AL CONFINO,
 RIORDINATA
 DALLA BANCA D'ITALIA**



ERNESTO ROSSI
**LA PRIGIONE
 DEGLI STUDI**

di **ANTONIO
 PATUELLI**

NEL VENTENNIO dittatoriale del Novecento esisteva un Tribunale speciale che giudicava le convinzioni culturali e politiche e comminava pene detentive anche di anni e rinchiusa i dissenzianti al confino. Fra quei condannati vi fu Ernesto Rossi, intellettuale libero, rigoroso e vigoroso, economista e moralista, allievo di Luigi Einaudi, molto legato alla Banca d'Italia.

Rossi subì una lunga prigionia e poi fu inviato al confino nell'isola di Ventotene: per sopravvivere alle ingiustizie, Rossi utilizzò gli anni di limitazione della libertà per leggere e studiare economia e storia su indicazione spesso di Einaudi, anche attraverso le lettere che la famiglia Rossi inviava ad Ernesto che scriveva che «lo studio della economia è quello che riesce a farmi passare più il tempo senza pensare ad altro».

I LIBRI letti in carcere e al confino da Rossi sono il cuore della sua biblioteca che è stata donata alla Banca d'Italia dalle famiglie Cifarelli e Treves, strette in amicizia con Ernesto e la moglie Ada, che l'avevano da loro ereditata. Ora la Banca d'Italia ha riordinato tale biblioteca inserendola in un apposito fondo librario presso la Biblioteca "Paolo Baffi", da essa custodita, e ha pubblicato due interessanti volumi fra cui uno (*L'eredità di Ernesto Rossi*, a cura di Simionetta Schioppa e Silvia Mastrantonio)

in cui si riporta anche il catalogo dei libri e la ricostruzione degli studi di Rossi in prigionia e al confino.

Emergono storie di molto rigida vigilanza dittatoriale per limitare fortemente anche le libertà di lettura, studio, scrittura e pure di scambio, fra i prigionieri, dei libri che già erano stati autorizzati dai carcerieri. Infatti, i prigionieri, a loro spese, potevano far domanda scritta di acquisto di volumi al direttore dell'istituto di pena che verificava che la pubblicazione non fosse nell'indice dei "libri proibiti". Poi la richiesta veniva trasmessa al ministero di Grazia e giustizia che la inviava, per un parere, al ministero dell'Interno che consultava anche un apposito schedario detenuto dall'ufficio stampa del Capo del governo.

SE IL DETENUTO veniva autorizzato all'acquisto del volume, egli non doveva assolutamente apporvi annotazioni, ritenute pericolosi veicoli di pensieri sovversivi, pena la ricopertura con inchiostro o lo strappo delle parti delle pagine annotate. Inoltre, il più delle volte, i cosiddetti "detenuti politici", come Rossi, venivano perfino privati della libertà di possedere una penna per scrivere.

A lungo Ernesto dovette insistere per «essere autorizzato a tenere presso di sé penna, lapis e una lavagnetta con gesso al fine di poter accudire ai propri studi di economia e di matematica». Particolarmente complesse erano le procedure per l'acquisto di libri usati, come avvenne per Rossi, in particolare per testi di Stuart Mill sull'economia

politica e di Tocqueville sulla democrazia in America.

I VOLUMI permessi erano comunque soggetti ad ulteriori forme di controllo e preventivamente timbrati e firmati da diverse autorità di reclusione. Ernesto Rossi desiderava poter tradurre in italiano libri in lingua estera, ma anche tale eventualità era malvista dalle autorità che dovevano preventivamente autorizzare pure le singole traduzioni di libri.

Fra le pubblicazioni che appartennero ad Ernesto Rossi, e di cui è documentata la presenza in carcere o al confino, gli autori più ricorrenti erano Benedetto Croce (con la *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, la *Storia del Remo di Napoli*, gli *Aspetti morali della vita politica*, e *Teoria e storia della storiografia*), John Maynard Keynes (con la sua *Teoria generale*, il *Trattato sulla moneta*, e *Le conseguenze economiche della pace*) e soprattutto Luigi Einaudi con numerosi volumi su risparmio, scienza delle finanze, giustizia tributaria e tematiche connesse.

Insomma, dalla biblioteca di Ernesto Rossi emerge con forza che tutte le libertà civili, economiche e sociali sono strettamente interconnesse in una catena di inderogabile importanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

